



"I Leavet nella mia pdl"

Come riformare la 281

Onorevole Ceccacci Rubino, lei è prima firmataria della proposta di legge di modifica della 281 e cofirmataria di una seconda proposta di legge per la graduale dismissione degli animali nei circhi. A parte una chiara sensibilità verso la tutela animale, quali sono le esigenze che, da Legislatore, l'hanno portata a sottoscrivere queste proposte di legge?

Le esigenze sono sotto gli occhi di tutti. Riguardo la modifica della 281 del '91 credo che basti ricordare la morte del povero Giuseppe Brafa, di 10 anni, sbranato da un branco di randagi lo scorso 15 marzo in un piccolo paese del ragusano. Il pericolo è molto alto considerando che casi di branchi lasciati completamente liberi di scorrazzare sono diffusi un po' ovunque, nelle zone rurali e nelle periferie urbane, specialmente dove insistono complessi industriali abbandonati. Eppure il randagismo è uno di quei fenomeni che si potrebbero risolvere senza grande dispendio di risorse, malgrado ciò continuiamo ad agire sempre in ritardo e sotto la spinta delle emergenze. Riguardo la legge sulla graduale dismissione degli animali nei circhi, di cui sono cofirmataria, credo che l'esigenza sia non solo di sensibilità nei confronti della sofferenza degli animali, sottoposti a massacranti esercitazioni e viaggi, ma ad una motivazione pedagogica più profonda: ai nostri figli dobbiamo mostrare l'animale per quello che è, con la sua

natura e le sue esigenze vitali, non attraverso la lente deformata del circo che lo antropomorfizza e lo ridicolizza.

La riforma della 281 è nuovamente di grande attualità. I dati e gli scenari rivelati dai recenti fatti di randagismo dimostrano che il fenomeno soffre di carenze economiche ed organizzative. L'Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani ritiene che alle prime si possa rimediare solo spendendo meglio le poche risorse a disposizione, alle seconde mettendo in campo le competenze e la professionalità, in altre parole che l'attuale modello di lotta al randagismo vada reso più efficiente attraverso l'unica soluzione efficace ed economicamente sostenibile: la creazione di una rete di strutture veterinarie private per la medicina veterinaria di base e l'adozione di un piano di intervento basato sul convenzionamento dei medici veterinari liberi professionisti. Che cosa ne pensa?

Sono d'accordo! Lo abbiamo ripetuto molte volte. La legge 281 del '91 è valida sul piano dei principi ma lacunosa sul piano pratico. Il problema va affrontato a 360 gradi aggredendo il fenomeno randagismo a monte e a valle, altrimenti non si va da nessuna parte. A monte bisogna intervenire con una politica di controllo più estesa che prevenga il triste fenomeno degli abbandoni e delle cucciolate indesiderate.



Abbiamo visto che la sola repressione non è sufficiente a sradicare comportamenti profondi come il disprezzo per la vita animale e l'assenza di senso civico che purtroppo è molto diffuso fra gli italiani; occorre invece percorrere la strada della sensibilizzazione delle autorità preposte al controllo che sono le prime responsabili di questo degrado.

Nel predisporre il mio progetto di legge di riforma della 281/91 mi sono allora chiesta: come responsabilizzare contemporaneamente le autorità pubbliche e i cittadini?

La risposta è stata quella di predisporre un sistema di incentivi che responsabilizzi le autorità ad un maggior controllo ed i cittadini a mettersi in regola e questo può avvenire solo inserendo una imposta sul possesso del cane, prevedendo al contempo però ampie esenzioni. Sono consapevole che qualcuno potrebbe "storcere il naso" ma sono fermamente convinta che so-

lo in questo modo sarà possibile una maggiore responsabilizzazione dei cittadini e un maggior controllo della popolazione canina in un dato territorio. Saranno però esentati dal pagamento non solo i cittadini che per ragioni di reddito e di salute, pensiamo alla *pet therapy*, non possono avere un ulteriore onere da pagare, ma anche tutti coloro che adottano cani dai canili o che assumono comportamenti virtuosi ad esempio sterilizzando il proprio cane di proprietà. L'obiettivo è avere in ogni Comune una anagrafe canina quanto più corrispondente alla realtà e ciò credo sia possibile, perché la tassa annuale sarà un incentivo per le amministrazioni locali, in costante bisogno di risorse, ad avviare reali campagne di sensibilizzazione e controllo, facendo pagare chi di dovere battendo anche le zone più periferiche e le campagne. I maggiori introiti saranno utilizzati per canili e rifugi migliori e, cosa che interessa la categoria dei medici veterinari privati, per convenzioni con la diffusa rete di strutture veterinarie private. Infatti, e qui andiamo a valle del problema randagismo ossia la tutela del randagio, un secondo punto qualificante della mia proposta di legge è l'istituzione di "case famiglia per cani" che altro non sono che un elenco di proprietari individuali dall'amministrazione locale che si rendono disponibili a farsi carico, con il supporto convenzionato delle strutture mediche veterinarie private, dei cani abbandonati e non ancora assegnati. Questa è un'ottima soluzione che risolverebbe anche il triste fenomeno dei canili lager; invece di poche macro strutture dove costringere in spazi angusti i cani, si avrebbero tante piccole famiglie a misura "d'animale" pronte a accogliere l'animale prima della sua adozione finale.

Oggi, il carico fiscale sulle prestazioni veterinarie è ancora molto alto. L'aumento delle detrazioni e la riduzione dell'aliquota IVA aiuterebbero i proprietari, incentiverebbero l'adozione di animali e scoraggerebbero l'abbandono. Crede che in questa Legislatura ci arriveremo?

La mia prima iniziativa legislativa da neoeletta, nella scorsa legislatura, è stata la presentazione nella finanziaria 2007 di varie norme volte ad aumentare la detraibilità delle spese veterinarie, ricordo fino ad importo massimo di 750 euro quando oggi è di 387,34 euro; a rendere deducibili dalla dichiarazione dei redditi tutte le spese veterinarie sostenute per la sterilizzazione chirurgica, per l'identificazione mediante microchip e per l'iscrizione all'anagrafe di cani e gatti e, infine, la riduzione dell'aliquota IVA per le prestazioni sanitarie veterinarie e per gli alimenti per gli animali domestici e di proprietà non tenuti a scopo di lucro. Purtroppo queste norme furono bocciate dal precedente governo e sono tutt'ora parte del mio progetto di riforma della 281 del '91 di cui attendo a breve l'avvio dell'iter parlamentare.

Che rapporto ha con la professione veterinaria? Conosce i problemi e le proposte di questa categoria professionale?

Certamente, poi avendo anche io un cane mi interfaccio costantemente con il mio veterinario di fiducia. Conosco le problematiche del settore e condivido anche gli obiettivi di tutela e riqualificazione della professione veterinaria portata avanti dall'ANMVI. Come ho già detto ho inserito nella mia proposta uno dei progetti di punta dell'associazione: i leavet, i livelli essenziali di assistenza veterinaria, anche se limitata alle "case famiglia per cani". Non escludo però la sua estensione, attraverso un sistema di mutua sempre in regime di convenzione, anche a tutti i possessori di animali da compagnia. Inoltre, con alcuni parlamentari, veterinari e amici degli animali stiamo pensando di effettuare dei sopralluoghi mirati nei canili di tutte le regioni d'Italia e credo che l'ANMVI potrebbe darci quel supporto tecnico logistico di cui abbiamo bisogno. ■

Finalmente Felix!
Il condroprotettore specifico per gatti.

CondroSTRESS

Innovet
VETERINARY INNOVATION

Web: www.innovet.it
Email: innovet@innovet.it